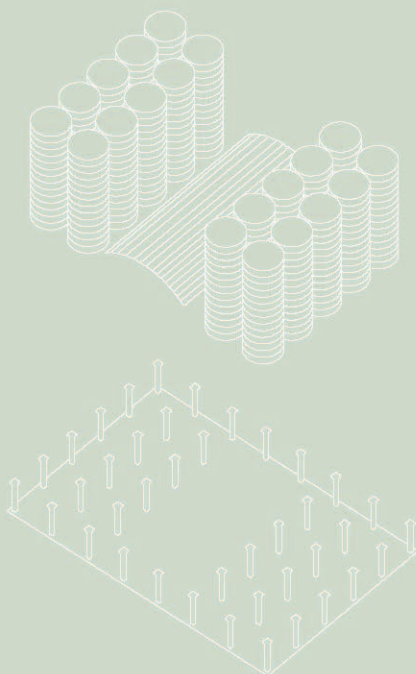


a cura di
Gian Maria Casadei

LE RAGIONI dell'architettura



a cura di
Gian Maria Casadei

LE RAGIONI dell'architettura

**FRAMMENTI DI RAZIONALITÀ
ELETTI A MATRICI
DEL PROGETTO DI ARCHITETTURA**

LE RAGIONI DELL'ARCHITETTURA

Frammenti di razionalità eletti a matrici del progetto di architettura

a cura di Gian Maria Casadei
ISBN 979-12-5953-004-2

Volume finanziato dal Dipartimento di Culture del progetto, Università Iuav di Venezia

progetto grafico
Margherita Ferrari

copertina
Gian Maria Casadei

editore
Anteferma Edizioni Srl
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

Prima edizione: settembre 2021

Copyright



Quest'opera è distribuita sotto Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Indice

IL TERRITORIO DEL SILE

Parte prima

- 7 Le ragioni dell'architettura**
Gian Maria Casadei
- 13 Il paesaggio veneto: una visione incrementale**
Marco Bolsieri
- 21 Le normative del territorio del Sile: costellazione o palinsesto?**
Gian Maria Casadei
- 25 La metamorfosi del confine: da fisico a giuridico**
Gian Maria Casadei
- 32 Legge e caso. Il riuso dell'archeologia industriale lungo il fiume Sile**
Marco Bolsieri, Gian Maria Casadei
- 60 Le stanze del Sile. L'acqua come dispositivo nella costruzione del paesaggio veneto**
Alberto Dal Bo', Alessio Milan, Thomas Pesce
- 78 Il Terzo Paesaggio. Il fiume Sile da residuo a nuova infrastruttura naturale e urbana**
Nicola Agrò, Sara De Gennaro

SAGGI SULL'ARCHITETTURA

Parte seconda

- 99 Frammenti di razionalità eletti a matrici del progetto di architettura**
Gian Maria Casadei
- 100 Il paesaggio come infrastruttura primaria**
Carlo Magnani
- 108 La costruzione di un atteggiamento**
Carlo Magnani
- 114 L'Architettura è un prodotto socialmente utile?**
Carlo Magnani
- 122 Progetto di Architettura**
Carlo Magnani
- 128 Postfazione**
Carlo Magnani
- 133 Il progetto di architettura. La formazione dell'architetto**
Maira Morsut
- 144 Processi di singolarizzazione per un progetto di economia ecologica e ricomposizione del paesaggio nei territori della Città del Sile**
Matteo D'Ambros

Alessandra Bello, Area Prato in Fiera (Treviso), 2014.

144



Processi di singolarizzazione per un progetto di economia ecologica e ricomposizione del paesaggio nei territori della Città del Sile

Matteo D'Ambros

Molte questioni relative alle dinamiche di sviluppo della città sono emerse nell'ambito della ricerca svolta nei territori del fiume Sile grazie a un dibattito avviato con istituzioni, amministrazioni pubbliche coinvolte, soggetti della società civile e alcuni *player* appartenenti al mondo produttivo. Sono affiorati nodi difficili da sciogliere per giungere a una condivisione di progettualità volta a migliorare il funzionamento del sistema ambientale e urbano. Si sono affrontati conflitti tra istanze e in seno a procedure, che, a tratti, hanno condizionato una discussione aperta e inclusiva.

In tutte le occasioni, pubbliche o riservate, vi è stato il tentativo di avviare un lavoro indirizzato a innescare processi di singolarizzazione¹: un'ipotesi latente perseguita all'interno della ricerca che pone la necessità di ragionare su scenari di trasformazione a una scala vasta del territorio, per tendere alla messa a sistema del progetto degli spazi aperti in una dimensione micro-scalare. Da questo punto di vista, l'obiettivo è di ri-definire possibili universi di valore, dai quali avanzare proposte concrete, declinate sulla base di priorità puntuali e nell'idea di immaginare lo spazio che abitiamo secondo parametri fin qui ancora non conosciuti come puntualizzato da Bruno Latour: «*everything has to be mapped out anew, at new costs*»².

L'attività di progetto ha spesso suggerito slittamenti concettuali e graduali adattamenti nell'operare entro un ambiente urbanizzato ad alto tasso di antropizzazione. La strategia di intervento è stata costruita attraverso una narrazione articolata per mezzo di proposte migliorative dello stato di fatto. La riflessione ha riguardato le qualità dello spazio urbano

1. In particolare si veda F. Guattari, *Le tre ecologie*. In F. Guattari, F. La Cecla (a cura di), *Le tre ecologie*, Sonda, Milano, 2019, pp. 12-62; ed. org., *Les trois écologies*, Édition Galilée, Paris, 1989.

2. B. Latour, *Down to Earth. Politics in the New Climatic Regime*, Polity Press, Cambridge, 2018, p. 33; ed. org., *Où atterrir? Comment s'orienter en politique*, La Découverte, Paris, 2017.

146 e periurbano, valutando le performance dei materiali costituenti il territorio e la città: un modo di operare fondato su proposte spesso inedite, capaci di reinterpretare la grande scala, elaborando progetti secondo una logica incrementale, alla portata delle risorse economiche e gestionali delle municipalità a cui ci si riferiva.

Le scelte mirano ad aumentare le prestazioni di contesti a basso grado di urbanità, a volte compensate da elementi di naturalità che di rado risultano essere inseriti in modo consapevole entro schemi progettuali. Inevitabile è stato suggerire una diversa organizzazione dei materiali urbani da dislocare secondo logiche di maggiore salvaguardia ambientale e tesi a costruire una ricomposizione tra ambiti consolidati e aree fragili.

Uno dei presupposti del lavoro lungo il fiume Sile richiama una posizione di Lewis Mumford. Le sue parole possono aiutare a definire meglio il punto di vista che è stato approfondito con alcuni esercizi progettuali al fine di ri-semantizzare lo spazio pubblico. Mumford nella prefazione de *La storia dell'utopia* sottolinea che «nessuna società è pienamente conscia della natura che le è propria o delle sue prospettive, se ignora che esistono molte alternative alla vita che sta seguendo, e che si possono concepire molte altre mete a fianco di quelle immediatamente visibili»³.

Il compito costante dell'esperienza della "Città del Sile"⁴ è stato definire proposte concrete, collocando sempre sullo sfondo le necessità di attivare pratiche sociali ed estetiche in attesa di essere riconosciute o già esistenti, ma non ancora assimilate dalla collettività.

Lo sforzo è stato di immaginare la vita futura di questa città fatta di piccole città⁵ proponendo una collaborazione tra sistemi infrastrutturali a scale diverse, da riconfigurare in un rapporto diretto con gli elementi naturali strutturanti il paesaggio.

Nel caso specifico della "Città del Sile", affrontare in modo articolato questa questione significa, per esempio, condurre una riflessione sui diversi caratteri dell'infrastruttura, sia naturale che artificiale secondo una duplice modalità: come elemento fisico concreto e come elemento singolare investito da un livello di progettazione che rimandasse alle pratiche di manutenzione e riparazione secondo nuove logiche.

In un quadro epistemologico del progetto, da rivalutare e riformulare, ciò che diventa cruciale per un aumento progressivo delle *performance* della città e il territorio è l'interconnessione tra forma e azione: «l'infrastruttura è una struttura di contatto che, in qualsiasi momento, definisce ciò che si presenta come reale. È il materiale lordo della materialità»⁶.

All'interno di una logica di *governance*, i differenti livelli del progetto diventano collaborativi. I processi fattuali di messa in opera assumono la portata di una sintesi di disposizioni

3. L. Mumford, *Storia dell'utopia*, Donzelli, Roma, 2008, p. 8; ed. org., *The Story of Utopias*, Boni and Liveright, New York, [1922] 1962.

4. Per un'introduzione alla tema della "Città del Sile" si vedano i seguenti scritti: M. D'Ambros, *Geografie in movimento. Agire con il paesaggio nella Città del Sile*, in B. Castiglioni, M.G. Puttilli, M.Tanca (a cura di), *Memorie Geografiche*, Vol. XIX, Società di Studi Geografici, Firenze, 2021 (in corso di pubblicazione); M. D'Ambros, *Progetto e modificazione nei territori del fiume Sile* in M. Pretelli, I. Tolic, R. Tamborrino (a cura di), *La città globale – La condizione urbana come fenomeno pervasivo, The global city – The urban condition a pervasive phenomenon*, AISU (Insights, 1), Torino, 2020, pp. 397-405; M. D'Ambros, *Ciclabilità tra turismo, casa-lavoro e paesaggio nei territori della Città del Sile*, in *Urbanistica Informazioni* n. 283, gennaio-febbraio, Inu Edizioni, Roma, 2019, pp. 28-31; M. D'Ambros, A. Sardena, *La Città del Sile* in M. C. Tosi (a cura di), *Veneto. Temi di ricerca e azione*, Mimesis, Milano, 2018, pp. 96-114.

Inoltre in relazione al fiume Sile, per un riferimento fondamentale si veda il testo di A. Bondesan, G. Caniato, F. Vallerani, M. Zaneti (a cura di), *# Sile*, Cierre Edizioni, Sommacampagna, 1998.

5. M. D'Ambros, op. cit.

6. In particolare si veda A. Amin, N. Thrift, *Spostando l'inizio: l'Antropocene* in F. Governa, M. Lancione (a cura di), *Vedere come una città*, Mimesis, Milano, 2019, pp. 44-67; ed. org. *Seeing like a city*, Polity Press, Cambridge, 2016.

generali: «processi di standardizzazione, compatibilità tecnica, rivalità professionale, imperativi burocratici, competenze normative»⁷.

Il metodo di lavoro si è sviluppato per mezzo di indagini sul campo, confronti istituzionali, elaborate esplorazioni progettuali e azioni operative *site-specific*; in taluni casi, anche attraverso interventi dimostrativi, o dal carattere *ready made*, in grado di prefigurare possibili trasformazioni dei luoghi. Questo pensiero è stato un *leitmotiv* di tutta la ricerca.

All'interno di un quadro complesso e denso di potenzialità insite nei luoghi oggetto di studio, una delle tesi trattate implicitamente ha riguardato la soggettivizzazione del territorio. Ci si è chiesti se fosse ammissibile riconoscere il territorio non solo come soggetto corale⁸, ma anche come soggetto operante che potesse partecipare all'azione⁹; se fosse possibile riflettere sull'ipotesi di individuarlo come un soggetto terzo pronto per essere co-abitato e formulare alcune domande senza porre confini semantici per ragionare entro un nuovo campo di discussione.

È possibile considerare il territorio nelle sue diverse accezioni di paesaggio, di habitat, di ambiente, di infrastruttura, di supporto, di capitale produttivo, di spazio da progettare? E come elaborare soluzioni efficaci entro un quadro complesso, e a tratti conflittuale, in grado di farsi carico e di tenere conto di variabili e di implicazioni, che possono derivare da un approccio multidisciplinare e integrato nel momento in cui si avviano delle trasformazioni? Tali questioni non si coagulano in una necessità isolata.

Michel Serres ci aiuta a sviluppare una posizione che ritengo possa supportare il punto di vista raccolto in questo testo. Il filosofo francese in un suo scritto sostiene che noi saremo «costretti a fare entrare il mondo come terzo nelle nostre relazioni politiche»¹⁰.

In procinto di affrontare le trasformazioni della contemporaneità nell'attuale e complessa dimensione dell'Antropocene, secondo Serres, una delle grandi consapevolezze della nostra epoca riguarda la finitezza del mondo in cui viviamo, in contrasto con la nostra infinitezza: la dimensione di crescita multiscalare, senza limiti, dell'ambiente costruito da noi umani. Da una parte, la Natura nella sua dimensione di risorsa finita rivela un carattere di esauribilità e la mancanza di disponibilità perpetua. Mano a mano che entriamo in contatto con essa, acquistiamo la consapevolezza che la Natura è finita. D'altro canto, come spiega Serres, nel corso del tempo, in noi è cresciuta una coscienza che ci colloca nella nostra condizione di essere infiniti nella ragione, nella ricerca e nei consumi.

La capacità di progettare il futuro ci ha portati a essere in una posizione apparentemente privilegiata, fino ad avere il controllo sugli aspetti materiali e immateriali dello spazio in cui viviamo; a tal punto da riuscire ad arginare una dilagante emergenza causata da un virus pandemico nei mesi appena trascorsi. Serres ci ammonisce a ri-definire con urgenza quel rapporto dialettico millenario, e non biunivoco, tra noi e il mondo.

È avvenuto un rovesciamento ed è necessario assumere un nuovo terzo soggetto: un *Terroir*¹¹ entro cui risulta complicato affrontare i cambiamenti con il sapere fin qui accumulato e, dal nostro punto di vista più generale, attraverso gli strumenti della pianificazione e del progetto urbano.

7. A. Amin, N. Thrift, op. cit., p. 44.

8. G. Becattini, La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale, Donzelli, Roma, 2015.

9. B. Latour, op. cit., p. 43.

10. M. Serres, *Tempo di crisi*, Bollati Boringheri, Torino, [2010] 2021, p. 44; ed. org. *Temps des crises*, Le Pommier, Paris, 2009.

11. Nella versione inglese la parola *Terroir* è tradotta con *Terrestrial*; in B. Latour, op. cit., p. 40.

148 Il patrimonio epistemologico ereditato dal secolo breve, stabilizzato e rassicurante, sembra averci messo in una condizione di privilegio per affrontare le questioni più urgenti della contemporaneità.

Dotati di una cassetta degli attrezzi ben fornita, oggi tuttavia dobbiamo fare fronte a questioni che necessitano di collaborazione tra saperi contestuali e saperi esperti. Un'estrema frammentazione della tecnica, degli schemi procedurali, dello sviluppo temporale del progetto impone la costruzione di relazioni tra discipline e tra soggetti attraverso percorsi non convenzionali.

L'attuale e il costante procedere verso l'accumulo di risorse materiali e di beni immobili esclude l'ipotesi di privilegiare la costruzione di un territorio dove la redistribuzione di responsabilità, di risorse da produrre e da impiegare possa diventare una più forte matrice di riferimento. Ciò che rimane quasi inscalfibile è un processo moderno basato su principi, obiettivi e regole codificate nel tempo e fondate su abitudini socio-tecniche non più sufficienti e virtuose; tanto meno in grado di presentare soluzioni innovative con modalità funzionali alle esigenze del momento.

Questo modo di procedere fissa equazioni i cui domini dispongono risultati sempre moltiplicatori. Non si tratta di ridefinire e regolarizzare il mercato della libera concorrenza su parametri già sperimentati, di intervenire una tantum nella rimodulazione di imposte o di stabilire vantaggi con erogazioni di sovvenzioni settoriali.

La definizione dei ruoli decisionali nelle responsabilità di governo della città e del territorio implica una collaborazione a più livelli tra le sfere del progetto, la sua attuazione e la sua realizzazione. Superare l'asimmetria fra politiche istituzionali e pratiche di democrazia di comunità è un passaggio cruciale al fine di giungere alla definizione di progetti capaci di garantire un alto livello di performatività dei luoghi su cui si interviene, mantenendo la promessa di non alterare in maniera irreversibile le condizioni minime di consumo delle risorse a disposizione.

Un nuovo «approccio culturale pone l'accento sulla necessità di una cura collettiva, da parte degli abitanti, dell'ambiente dell'uomo (il territorio), e dei diversi luoghi che lo caratterizzano, per affrontare le gravi criticità, prodotte sul territorio stesso dal divorzio della civiltà contemporanea fra natura e cultura»¹².

Come principio fondamentale è necessario considerare il territorio legato a un'idea di sviluppo sostenibile nell'accezione originaria posta dal Rapporto Brundtland¹³.

«*Sustainable development is development that meets the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs*»¹⁴.

In questo senso i concetti di sviluppo e di consumo delle risorse (ambientali, economiche, sociali) devono essere ricollocati nella logica di priorità nel rispetto dell'ambiente. Ciò determina forti implicazioni nel riassetto delle dinamiche di relazione e di azione prese dai decisori che definiscono le trasformazioni fisiche del territorio.

In modo inequivocabile alcune priorità devono essere poste. In particolare, lo sviluppo: «*development cannot subsist upon a deteriorating environmental resource base; the envi-*

12. A. Magnaghi, *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2020, p. 67.

13. Si veda World Commission on Environment and Development, *Our Common Future*, Oxford University Press, Oxford, 1987, conosciuto come *Brundtland Report*.

14. *Brundtland Report*, op. cit. «Lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze», trad. it. dell'autore.

ronment cannot be protected when growth leaves out of account the costs of environmental destruction. These problems cannot be treated separately by fragmented institutions and policies. They are linked in a complex system of cause and effect»¹⁵.

È un errore pensare al territorio come un supporto tecnico-funzionale risultato solo della produzione o come produttore capace di rispondere alle questioni ascrivibili all'universo della crescita illimitata.

Gli indicatori di benessere vanno ripensati a partire dalla questione ambientale e non solo da fattori legati alle economie territoriali e alle questioni identitarie. In questo senso la cura e la valorizzazione del territorio possono diventare nuovi mezzi di produzione di ricchezza, ridefinendo il ruolo del territorio stesso¹⁶.

È indispensabile tradurre i termini dell'economia¹⁷ in nuove traiettorie, per declinarle nelle forme dell'ecologia così da rafforzare il mutevole potenziale produttivo degli ecosistemi naturali e sociali.

La logica di intervento nella "Città del Sile" auspica un'inversione nel ciclo produttivo del lavoro, i cui prelievi dall'ambiente siano caratterizzati dal passaggio da un sistema produttivo lineare a un sistema produttivo circolare, con un alto livello di entropia al fine di innescare un virtuoso ciclo produzione-consumo-rifiuto¹⁸.

Serve, per esempio, una ri-configurazione semantica del bene paesaggio, inteso come *commons*: il bene comune proposto nella sua accezione originaria, piuttosto che in una formula di attributo estetico o estetizzante da considerare artefatto congelato. Serve una "politica del paesaggio" con un chiaro "obiettivo di qualità paesaggistica" secondo i principi di azione dinamici e prospettivi che troviamo dichiarati nella Convenzione europea del paesaggio.

Il bene comune¹⁹ diventa bene comune territorio risultato di beni comuni materiali (città, infrastrutture, sistemi agroforestali, paesaggi urbani e rurali) e immateriali (modelli socio-culturali e saperi): garante di qualità e principio di immanenza nello sviluppo della ri-definizione delle priorità collettive²⁰.

15. *Brundtland Rapport*, op. cit. «lo sviluppo non può sussistere su una base di risorse ambientali in deterioramento; l'ambiente non può essere protetto quando la crescita non tiene conto dei costi della distruzione ambientale. Questi problemi non possono essere trattati separatamente da istituzioni e politiche frammentate. Sono collegati in un complesso sistema di causa ed effetto», trad. it dell'autore.

16. A. Magnaghi, *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino, [2000], 2010, p. 58.

17. Si veda in particolare G. Agamben, *Che cos'è un dispositivo*, Nottetempo, Roma, 2006, che tratta dell'origine del termine oikonomia in un contesto più ampio e teorico.

18. In particolare si veda il capitolo *Ambiente e sistema produttivo: l'origine della questione ambientale*, in M. Bresso, *Per un'economia ecologica*, NIS, Roma, 1993, pp. 43-88.

19. Per una trattazione sintetica di bene comune si veda E. Olstrom, *Governare i beni collettivi*, Marsilio, Venezia, 2006.

20. A. Magnaghi, op.cit., p. 46.